

molto temperata. — Ne sono lieto, perchè giova certamente al consolidamento delle nostre istituzioni che il potere possa alternarsi fra i grandi partiti parlamentari, senza che la tradizione del Governo sia rotta violentemente, senza che sia rimesso in questione quel complesso di fatti su cui l'opinione pubblica in Italia e fuori aveva potuto fare assegnamento (Benissimo). — Ne sono lieto, infine, perchè siccome molte delle promesse fatte dalla sinistra mi parevano pericolose, preferisco che non le abbia mantenute, (illicità, acclamazioni entusiastiche) che non abbia fatto tutto quello che diceva di voler fare (bravo), che abbia ammesse quelle necessità di Governo che prima combatteva o negava. — Amo anche riconoscere il sentimento patriottico e coscienzioso che ispirò questi mutamenti (bene).

Ma non credo per altro che tutto ciò sia senza danno e senza pericolo. E chiedo a me stesso, se il distinguere delle aspettative o sollevare, o blandire, od accettare come un utile ausilio (bravo, bene), non lascia dietro di sé un turbamento nel criterio politico e morale della nazione (benissimo), producendo il pernicioso effetto di far salire lo scetticismo dalle persone alle istituzioni (Applausi entusiastici).

Ora, o signori, ciò che dobbiamo anzi tutto desiderare, ciò che dobbiamo anzi tutto volere, è che non venga scosso nel nostro paese, e che non venga ottenebrato quel raso spirito del nostro indirizzo politico, perchè il quale abbiamo rapidamente ascritto l'edificio nazionale.

Sotto questo punto di vista vi confesso, o signori, che non vi esprimerò intero il mio pensiero, se mi dicessi interamente rassicurato (Segni di approvazione).

Noi abbiamo tutti l'alta e nobile ambizione di consolidare nella nostra patria le istituzioni della Monarchia parlamentare, a cui nella coscienza nostra sono intimamente associati l'avvenire e la sicurezza d'Italia (Benissimo). — Noi abbiamo l'alta e nobile ambizione di applicare e svolgere queste istituzioni in tutta la loro sincerità, di farle procedere, non già come in quei paesi, dove esse non sono che una vuota formula, un mezzo di sterili agitazioni o di lotte personali (benissimo), ma come presso quei popoli fortunati dove esse sono veramente la garanzia imparziale dell'ordine e della libertà, la ragione intima e benefica della prosperità e della grandezza, presso quei popoli, che si chiamano liberi, non perchè vi esista il nome della libertà, ma perchè ve ne esiste la pratica regolare e feconda (Applausi prolungati).

So bene che molto dipende dal senso e dalla virtù delle Nazioni, se le loro istituzioni procedono per l'una piuttosto che per l'altra via. Ma, per conto mio, ho sempre bisogno di chiedermi quale influsso vi può esercitare l'indirizzo politico, lo spirito del Governo, la sua azione volontaria, e, se volete, anche involontaria, nel Parlamento e fuori del Parlamento (bene, applausi).

Io non intendo, oggi, fra voi, e in questo geniale convegno fare un discorso di viva polemica parlamentare. Preferisco parlare di quegli interessi generali del paese, che sono superiori ai partiti e alle persone. Non voglio neppure troppo rindicare il passato. Ma per parte mia, ho disapprovato la condotta tenuta l'anno scorso dal Ministero verso il Senato. Tutte le forme di governo hanno delle condizioni indispensabili di vita e di sviluppo, ed una di queste condizioni per la Monarchia costituzionale è l'istituzione d'una Camera alta, necessaria alla libertà che essa protegge contro il pericolo di precipitose deliberazioni, necessaria alla Monarchia come un potere intermedio e moderatore fra la Corona e l'Assemblea popolare (bene).

Io credo, o signori, che tutti coloro che hanno la chiara e previdente intelligenza delle nostre istituzioni politiche debbano desiderare che il Senato conservi nel nostro paese una grande autorità morale, ed eserciti tutto intero l'ufficio che gli spetta nella vita costituzionale dell'Italia (bravo, benissimo).

Io non credo, che quando i Comizi elettorali sono aperti in tutto il paese, il Governo possa, nella pratica delle cose, rimanere affatto indifferente e passivo. Ma credo altresì che in un regime di libertà, il Governo non deve agire se non coi mezzi e colle pratiche della libertà, cercando esso pure, sollecitando esso pure il giudizio del paese, e che un ingranza autoritaria, che alteri le condizioni imparziali della lotta, corrompa la sincerità e la dignità delle istituzioni e getti il paese in una vicenda di azioni e di reazioni eccessive e dannose per la libertà.

(Entusiastiche acclamazioni ed interruzioni). Ora, o signori, io credo di non osar troppo, sfarmando essere nella coscienza del paese che giama, come in questi ultimi tempi, in molti luoghi, l'intromissione e l'ingerenza del Governo nelle elezioni oltrepassò quei limiti che io poc' anzi accennava, assunse quel carattere che poc' anzi deplorava. *(Interruzione di fragorosi applausi).*

So bene, o signori, che le ostilità furono denunciate fra il Ministero e il partito radicale, ma la denuncia delle ostilità mi prova la buona armonia che prima s'era stabilita in vista delle elezioni. (ilarità). Io non so a chi questi conubii meglio profittino, non vado a cercare chi sarà stato il più accorto (bravo, ilarità) e il più abile. Ma credo che queste combinazioni non giovinno alla dignità del Governo e alla sicurezza delle istituzioni, nè sinchè durano, nè quando si rompono fra le ricriminazioni e le accuse (vivissimi applausi), e che il loro effetto non può essere stato che di togliere influenza agli elementi tranquilli, ordinati, costituzionali del paese, per sollevare e mettere in moto gli elementi contrarii. (Vivissimi applausi).

Io volgolo sguardo alle grandi nazioni libere, i cui esempi noi tutti invociamo per la nostra patria, e vedo i Ministri e i partiti che si alternano portati da grandi correnti di opinione pubblica, sia per attuare le riforme maturate prima nel giudizio del paese, sia per soddisfare, dopo le grandi innovazioni, il bisogno della stabilità, sia per far prevalere qualche grande indirizzo di politica interna od estera. Vado Governi e partiti cercare soprattutto la loro base procacciandosi, mantenendosi il consenso dell'opinione intorno ai grandi interessi pubblici che sono in questione; vedo le forze morali che predominano, le considerazioni generali che prevalgono in modo da rendere quasi inavvertite le persone.

Dico a me stesso: questa è la verità, questa è la dignità e l'onore delle istituzioni libere. — E vi confesso che non ammiro in quel momento la politica mescolata all'amministrazione, e lo spirito dell'amministrazione pubblica non rivolto ad altro, che a fare del paese una gran macchina elettorale. (bene, bravo). Desidero che la politica parlamentare del nostro paese sia dominata dai principi, dalle idee generali; e che accordi di interessi regionali o di interessi secondari non prendano il posto di quelle grandi divisioni di idee, che costituiscono i partiti. (Bravo, bene).

Ora, o signori, io dovrei dirvi qualche cosa intorno alla politica estera italiana. (Segni di attenzione). Voi sapete, o signori, quali sono le sue tradizioni. Sono le tradizioni di quella politica, che, affidata al valore e al senno del Re, che divinata, tracciata dal genio luminoso del conte di Cavour, seppe togliere l'idea nazionale alle congiure, alle sette, all'alternativa vicenda della rivoluzione e della reazione, raccogliendone le simpatie e le speranze intorno alla bandiera, alla dinastia, all'esercito, alla civile disciplina del forte Piemonte (benissimo), darle per forza di espansione la libertà, per forza regolatrice la Monarchia, trovarle l'appoggio delle alleanze necessarie, farla accettare dall'Europa come una garanzia di ordine e di pace. (Bravo, benissimo).

L'impresa della nostra ricostituzione nazionale ha potuto trionfare perchè non fu una di quelle rivoluzioni che sorgono da un principio legittimo, ma poi lo esagerano, lo trasciano fuori dei suoi confini, non sanno arrestarsi a limite alcuno, e si consumano nel fuoco stesso delle loro passioni. (Benissimo). Questo moto politico che ha fatto dell'Italia una Nazione, uno Stato, una grande Potenza, ha potuto riuscire, perchè ha saputo prefiggersi uno scopo, perchè man mano che uno dei grandi risultati a cui agognava fu raggiunto, ci siamo rivolti anzi tutto ad assicurarci e consolidarlo. (Benissimo).

Dacchè, o signori, le nostre grandi questioni nazionali furono risolte, l'Italia non ha esitato a comprendere che la politica che le poteva convenire, era una politica onorevole e degna, la quale tutelasse la dignità e gli interessi del nostro paese, ispirando fiducia nella lealtà e nella sicurezza dei rapporti, ed assicurandogli il posto che deve occupare nella grande solidarietà delle idee liberali e degli interessi pacifici dell'Europa. (Bravo, benissimo).

Abbiamo seguito una politica leale, che non lasciava alcun dubbio sul nostro fermo proposito di difendere la nostra indipendenza e il nostro diritto, che coltivava le utili alleanze consigliate dai comuni interessi, e conservava al tempo stesso,

le nostre relazioni con tutti gli Stati sulla base della reciproca fiducia. (Bene, benissimo).

Le visite dell'Imperatore di Germania e dell'Imperatore d'Austria al Re Vittorio Emanuele, le relazioni amichevoli con tutte le Potenze, furono l'espressione dello stato di cose in cui il partito moderato lasciò le relazioni internazionali dell'Italia dopo la guerra del 1870 e l'unione di Roma. (Lunghi applausi).

L'Italia potè avere il sentimento d'una sicurezza a cui non aveva dovuto sacrificare né la sua libertà morale, né la sua indipendenza; una sicurezza, all'ombra della quale essa poteva attendere a compiere il suo progresso interno, poichè una politica estera non è qualche cosa che faccia da sé, che rimanga isolata nell'indirizzo generale dello Stato; non v'è questione di credito, di finanza, di ordinamento interno che non si colleghi colla situazione internazionale di un paese. (Bene, benissimo).

(Il pubblico prega l'oratore di ripetersi e prorompe in entusiastiche acclamazioni, che lo obbligano a interrompere il suo discorso. Di lì a poco, riprende.)

I nostri antichi oppositori, giunti al potere, dichiararono che non intendevano scostarsi da questa politica. Me ne sono sinceramente rallegrato, ho dimenticato tutte le accuse, tutti i rimproveri che ci furono prodigati per la via percorsa, perchè è una fortuna una forza per un paese che la sua politica estera diventi una tradizione posta all'infuori dei partiti, almeno nei suoi principi fondamentali.

Purtroppo, mentre pronuncio queste parole, l'Europa è gettata di nuovo in mezzo alle incertezze e ai pericoli d'una nuova perturbazione.

L'Italia, o signori, ha dei gravi interessi in Europa. Basta considerare la sua posizione geografica per vedere l'importanza che potrebbe avere per noi un profondo, e radicale mutamento, nelle condizioni politiche del Mediterraneo. L'Italia inoltre ha in Oriente, non già delle ambizioni di conquista o di ingrandimento, che sono affatto lontane dal nostro pensiero, ma delle influenze morali e commerciali, che la tradizione ci ha lasciate e che ci importa di mantenere e di svolgere (Benissimo). Ma io credo che, tanto nell'uno come nell'altro ordine di considerazioni, la nostra politica sarà tanto più utile e più efficace, quanto più sarà manifesto che essa non è mossa da alcun altro pensiero che da quello degli interessi generali dell'Europa, con cui fortunatamente i nostri interessi si confondono (benissimo), quanto più sapremo ispirare la fiducia nei nostri intendimenti con una condotta chiara, conciliante, leale. (Bene).

Persuaverando in questa via, la nostra voce sarà tanto più ascoltata, la nostra legittima influenza tanto più agevolmente accolta, e i nostri interessi si troveranno naturalmente associati a quelli delle altre Potenze.

Nei limiti in cui la guerra è scoppiata, non parmi che la sicurezza d'Italia sia minacciata, né che sia in pericolo alcun suo interesse. A me sembra dunque che, allo stato attuale delle cose, la sola politica che convenga all'Italia sia quella di una franca neutralità, sia una politica che unisca la sua azione a quella dei Governi amici e neutrali, i quali, a pari di noi, hanno interesse a che la guerra non si generalizzi, non prenda più vaste proporzioni, non sollevi maggiori problemi di quelli che si agitano ora per l'avvenire delle popolazioni danubiane e per il miglioramento delle sorti dei sudditi cristiani della Turchia. (Bene, bravo).

Ho creduto in questi ultimi giorni, e valendomi del mandato che tengo dalla vostra fiducia, d'interpellare il Governo sulla situazione in cui si trovava l'Italia, sulla condotta che esso intendeva seguire in presenza del conflitto orientale.

Ho pensato che le dichiarazioni che io chiedeva al Governo sarebbero state accolte con favore e con simpatia dall'Europa, e avrebbero anche giovato a dare all'opinione pubblica all'interno quell'indirizzo calmo e fidante, che agevola ed assicura la politica estera d'un governo nei momenti difficili. Non fui mosso da alcun spirito di parte, non presi consiglio che dall'interesse del paese, offrendo al Governo l'occasione di raggiungere questo risultato. (Bene, benissimo, vivi applausi).

Carto, o signori, che la politica italiana deve attentamente sorvegliare il corso degli avvenimenti; certo ch'essa deve mantenere la sua giusta influenza; certo che il Governo deve essere in misura di proteggere le numerose colonie di Italia, che sono in Oriente.

Ciò non toglie che l'attitudine dell'Italia debba essere quella d'un paese che è neutrale e che ha il sommo desiderio di rimanere tale, che corre a scongiurare complicazioni maggiori, cercando di mantenere, per quanto può dipendere da esso, l'accordo dell'Europa neutrale, e astenendosi da quegli atti intempestivi che aumentando le inquietudini aumentano anche i pericoli (è giusto, benissimo).

Nella recente occasione, alla quale ho alluso poc' anzi, non ho voluto chiedere al Governo degli impegni assoluti ch'esso non poteva prendere, non ho voluto diminuire né la sua libertà d'azione, né la responsabilità che deve rimanergli intera.

Ma ho scongiurato quegli armamenti che potevano avere un carattere eccezionale, il carattere d'un apparecchio alla guerra, perchè, allo stato attuale delle cose non mi sembravano necessari, perchè tutti conoscono gli inconvenienti, i pericoli che si accompagnano sempre a queste misure (bene); perchè infine anche la massima del *si vis pacem para bellum* dev'essere applicata con discrezione e con prudenza (bravo, bene), e la prova dei fatti vi ha spesso dimostrato che preparando la guerra non si faceva la pace (benissimo).

Le dichiarazioni fatte in questi ultimi tempi da altri Governi mostrano che le mie parole non solo non esquivano dall'incontrastabile diritto parlamentare, ma non potevano tacersi né d'indiscrete, né di inopportune (benissimo).

Io non voglio discutere ignote e ventuali. Ma frattanto confido che il Governo sia fin d'ora animato dal fermo proposito, anche quando nuovi casi avessero a sorgere, di ben esaminare quali siano i veri e reali interessi dell'Italia, prima di abbandonare la via sino allora seguita, e impegnare la nostra azione.

Confido ch'esso vorrà frattanto rivolgere gli sforzi d'una politica previdente a far sì, che nell'avvenire, come nel presente, l'onore bene inteso, gli interessi bene intesi d'Italia altro non chiedano da noi se non di perseverare in una politica di pace (bene, bravo; nuova interruzione di applausi).

Signori, se fra le questioni che abbiamo dovuto risolvere per compiere l'opera della nostra ricostituzione nazionale ve n'era una in cui fosse soprattutto necessaria una politica che sapesse quel che voleva e si prefiggeva chiaramente i suoi limiti, quest'era certamente l'unione di Roma all'Italia, di Roma fatta capitale del Regno.

L'opinione moderata, la quale, per bocca del Conte di Cavour, aveva dichiarato solennemente che l'Italia, facendo di Roma la sua capitale, avrebbe rispettato l'indipendenza del Pontefice, giunta a Roma, volle adempire le sue promesse. Il Governo, il Parlamento circondarono d'una effettiva garanzia la libertà del Capo della Chiesa, determinarono con una norma giuridica le immunità del Pontefice nell'esercizio della sua autorità spirituale. Io credo che noi abbiamo fatto un'opera di savia politica, e che l'esperienza dimostri alle menti imparziali, come col Pontefice a Roma, la legge delle garanzie sia l'espressione stessa della necessità delle cose (bene, benissimo).

Merè una politica che, senza deviare dalla sua strada, senza perdere di vista lo scopo, preferiva raggiungerlo con moderazione e con calma, abbiamo potuto compiere una grande trasformazione, vederla accettata dall'Europa, senza complicazioni, senza scosse; mantenendo inalterate le nostre buone relazioni con tutte le Potenze. Abbiamo introdotto in Roma le nostre leggi, le nostre istituzioni liberali, tutto intero il diritto pubblico dell'Italia, trasformati tanti Istituti stranieri, sciogliendo tutte le questioni, appianando tutte le difficoltà (bene).

Questa era la condizione delle cose sicura, tranquilla e nel tempo stesso pienamente conforme al nostro diritto e alla nostra dignità, che la politica moderata ha lasciata al paese.

Ora una potente agitazione clericale si muove in tutta Europa contro di noi, alza la sua voce nella stampa, nei Parlamenti, si manifesta nei pellegrinaggi, solleva imbarazzi e difficoltà ai Governi, che, per un sentimento di amicizia verso l'Italia e per rispetto ai principi che regolano le relazioni internazionali, rifiutano di associarsi ad essa, e si sforzano di contenerla. Questa voce che si fanno udire più alte, sono certamente voci nemiche all'Italia, sono voci di un partito che assume un nome religioso, ma che è un partito politico (benissimo), il quale vorrebbe sacrificarla nostra esistenza nazionale alla ricostituzione del potere temporale.

Non ho bisogno, o signori, di dirvi che quando si tratta di tutelare la dignità o l'indipendenza della nazione, noi siamo tutti uniti da una concorde ed energica volontà. La politica moderata insistendo perchè al Pontefice fosse fatta una situazione libera rispettata e sicura, una situazione affidata alla lealtà e alla coerenza della nostra condotta, ha voluto appunto meglio assicurare ed affermare quel diritto e quel dovere che spetta ad ogni Stato di far rispettare nella cerchia della sovranità interna la legge, l'ordine pubblico e le proprie istituzioni. (Bene, bravo).

Su questo siamo d'accordo, come non vi ha alcun dubbio su ciò che farebbe l'Italia se si volessero mettere in questione i fatti compiuti che non intendiamo discutere, che intendiamo solo difendere (Bene, benissimo).

Ma questi propositi e queste risoluzioni del nostro patriottismo non ci impediscono punto di esaminare, di giudicare fra noi la politica che meglio ci sembra conforme alle condizioni nostre e ai nostri interessi, la politica che ci sembra più assennata e più degna.

La trasformazione nelle condizioni politiche che aveva il Papato in Italia ha reso più grave per noi la questione che è pure così grave, così ardua dovunque, dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — Né poteva essere altrimenti, poichè la condizione di cose nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato nel paese ove il Pontefice risiede, ha un'importanza maggiore, richiede l'indirizzo di una politica più costante e sicura, tanto per gli effetti suoi all'interno, come per l'eco inevitabile che oltrepassa i nostri confini.

Io non voglio, o signori, trattare il vasto argomento. Non ne avrei ora né il tempo, né l'agio, e l'occasione stessa non mi parrebbe opportuna.

Basta considerarla solo un po' d'avvicino questa questione ardua e delicata, suscettibile forse più di soluzioni progressive, che di soluzioni definitive e complete, per apprezzare la molteplicità e la difficoltà di tutti i problemi ch'essa contiene.

Ed io non mi meraviglio, che nello stesso nostro partito esistano alcune dubbiezze in presenza di tutti questi problemi, che le tendenze individuali non sieno simili affatto in un argomento che tocca pur sempre a ciò che v'ha di più intimo nella coscienza. (Bene, benissimo).

Ma, io m'affretto a soggiungerlo, queste tendenze non datano da oggi. E non c'impedirono nel passato di votare la legge delle garanzie, come non c'impediscono oggi di voler mantenerla e lealmente eseguirla (bene); non c'impedirono nel passato ad ammettere le considerazioni di opportunità, le necessità politiche inerenti a tutte le grandi trasformazioni, come non c'impedirebbero nel futuro, né ho la ferma speranza, di trovarvi d'accordo in un programma di governo e di politica pratica. (Benissimo).

Quanto a me non ho alcuna ragione per nascondervi che la mia preferenza sono per una politica moderata, ispirata al principio della libertà. (Bene, è la nostra).

Io credo che la idea del conte di Cavour che sono rimaste associate, come una tradizione, al risorgimento italiano, è che il conte di Cavour applicava secondo l'opportunità e le circostanze, come non ancora le più vere, le più pratiche, e, nelle condizioni della società italiana, sono la migliore espressione del liberalismo applicato alle questioni ecclesiastiche. (Bene, benissimo). E non meno che le idee, vorrei che prevalessero le disposizioni d'animo, con cui il grand'uomo considerava queste questioni, promovendo certamente l'emancipazione e il progresso della società civile, ma con uno spirito alieno da ogni persecuzione, da ogni violenza, animato da un sincero rispetto per la coscienza religiosa. (Applausi, vivi entusiastici).

Nei primi anni che seguirono l'unione di Roma all'Italia, noi non abbiamo avuto la pretesa di conciliare il partito clericale, ma abbiamo avuto per intento di isolarlo, di non procacciargli noi stessi, con una condotta imprudente, degli alleati, (che altrimenti non avrebbe avuto, dandogli qualche ragionevole motivo di reclamare in nome delle coscienze minacciate nella libertà del Pontefice, o in nome di quegli interessi generali che potevano ispirare le sollecitudini di altri Governi. (Bene).

In Italia, o signori, il compimento dell'unità colla sua capitale fu salutato con gioia dal sentimento popolare, ma rimase un fatto politico, un fatto nazionale, non prese le proporzioni di un fatto religioso, non agì la coscienza, non turbò nelle loro credenze religiose le nostre tranquille popolazioni. (Molto bene).

Nell'interno il partito clericale, intendo parlare di quel partito che è ostile all'Italia e alle sue istituzioni, ha una grande debolezza nel suo stesso programma politico, che ripugna al sentimento nazionale e paralizzava in gran parte la sua azione. Ma per ciò appunto, noi dobbiamo fare in modo che il partito clericale non possa avere il pretesto di parlare il rappresentante anche di tutte quelle coscienze cattoliche, che non sono chiuse all'amore della patria (bene, benissimo); abbiamo interesse a tenerlo distinto dai credenti che non partecipano alle sue passioni, ma che solo domandano di poter conciliare in pace i loro doveri di cittadino colla loro fede religiosa.

Noi dobbiamo cercare che la questione rimanga ciò che fu sin dall'origine, ciò ch'essa è ancora nelle intenzioni della grande maggioranza degli Italiani, una questione politica e non una questione religiosa, ed allora a queste passioni che ci si agitano contro, noi vedremo mancare ogni eco d'intorno, e ad esse medesime mancherà l'alimento. (Benissimo). So bene che questa politica fu accusata di facciosa, di umiliante, anzi di clericale (ilarità). Queste accuse non mi commuovono punto. Io posso chiedere in che cosa ha scapitato la nostra dignità, se noi siamo apparsi nell'opinione dell'Europa come un popolo, che, postorbidanzza ad uno dei più difficili problemi della storia, ha cercato di scioglierlo con quell'equità, con quella moderazione che non si scompagnano da una volontà persistente. E per credere che la nostra politica fosse clericale, ho bisogno prima di sapere quale delle due politiche, se quella che abbiamo seguita o quella che ci si oppone, serve meglio gli interessi del partito clericale (vivi applausi, entusiastico) ed è la più atta a dargli forza, prestigio ed allenti (Benissimo).

Io non sono, ve lo dirò d'apertamente, fra coloro, i quali desideravano che la questione religiosa dominasse tutta la nostra politica, né che vagheggiavano pel nostro paese tutto un avvenire di agitazioni religiose. Non credo che da questa lotta sorgerebbe in Italia alcuna vera e nuova forza morale. Tra il potere temporale e la libertà e l'unità dell'Italia, la coscienza popolare si è decisa, senza turbamento e senza esitazione, ma non reputo che l'energia e l'unità del sentimento nazionale acquisterebbero un nuovo vigore mantenendo vivo non so quale altro doloroso dilemma fra il sentimento religioso e l'amore di patria (Bene, vivi applausi, entusiastico).

Dopo le grandi trasformazioni avvenute, dopo tutto quanto si è fatto, credo preferibile, credo conforme alle tradizioni di una politica moderata l'attendere i risultati dell'esperienza. Desidero che il nostro partito rimanga sempre un partito di progresso civile, di libertà intellettuale, ma desidero anche ch'esso continui a rappresentare in faccia al paese un complesso di soluzioni equie e temperate sulla questione ecclesiastica. (Bene).

La sinistra, quand'era una opposizione, oppugnava aspramente quella politica nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, che dal conte di Cavour in poi fece la nostra forza; ed accennava a voler condurre il nostro moto nazionale fuori della sua via par gettarlo nelle ignote avventure di una rivoluzione religiosa. Giusta al potere essa dichiarò, colla voce dei ministri, che ora la rappresentano, di voler rispettare la legge delle garanzie, e moderò di molto il suo linguaggio.

Ma se credeva pericolosa, dannosa, disadatta alle condizioni della società italiana la sua prima politica, confesso che so ancora meno comprendere una politica, che senza alcuna opportunità, senza alcuna necessità, con leggi vuote di effetto, pare non si proponga altro scopo che di dare al partito clericale quei mezzi desideratissimi (ilarità) che oramai gli mancavano per riaccendere l'agitazione, per sollevare le questioni che si andavano tranquillamente risolvendo, per ridestare l'inquietudine, la sfiducia dove si andava facendo la sicurezza, la calma e la prescrizione morale. (Bene, benissimo, applausi replicanti).

Se fosse lecito avere altre preoccupazioni, fuorchè quella del pubblico interesse, direi che gli effetti attuali della politica seguita dal Ministero, sono la migliore giustificazione della nostra passata condotta, e dei risultati ottenuti in mezzo ad assai maggiori difficoltà (Bene, benissimo).

Io voglio spargere che il Ministero ritrarrà il piede da questa via pericolosa, e mi confida in questa speranza lo scorgere che, forse contro le sue aspettative, nessun'altra popolare sorsa a gonfiare la vela della sua politica ecclesiastica (Bene) e che i

suoi atti non destarono in realtà nel paese altro sentimento, fuorché quello che si accompagna ad un mo- desto e inutile imbarazzo (Narità, applausi).

Signori, io non voglio più oltre abusare della vostra pazienza, e desidero porre un termine ormai alle mie troppo lunghe parole.

Ciò che ho detto sinora vi ha dato a dividere con quali intendimenti adempirò al mandato che avete voluto affidarmi. Vi sono, è vero, degli eventi possibili, vi sono delle gravi questioni, a cui non ho potuto nemmeno lontanamente alludere. Ma in ogni caso, nulla mi sarà più grato che di venire qui fra voi, di mettere le mie idee in contatto colle vostre, e di rendervi conto del mio operato.

Un' opposizione può chiamarsi impaziente o faziosa, quand' essa, nella passione o nelle ambizioni che la acciecano, ad altro non mira che a cedere l'imbarazzo al governo, a inceppare l'andamento della cosa pubblica, e si abbandona irrispettamente a quel pensiero fanatico, comune a tutti i partiti estremi, che il bene deve sorgere dall'eccesso del male. Basta indicare alcuni di questi suoi tratti per riconoscere subito che è impossibile ritrovarvi il ritratto della opposizione costituzionale.

Non ci si può fare un rimprovero, nelle situazioni create dal 18 marzo e dalle ultime elezioni generali, noi scorgiamo alcuni pericoli, ma tutti coloro che, pure rimanendo divisi da noi, saranno disposti a considerare questi pericoli e a porvi riparo, possono essere sicuri di non trovare nell'animo nostro altro sentimento, fuorché quello d'un disinteressato patriottismo (benissimo).

Il partito moderato ha lasciato il potere in seguito a un moto parlamentare; oggi il nostro primo dovere è di contribuire come opposizione a che la nuova situazione si svolga tutta, e regolarmente, nell'orbita rigorosa dei principii, e dello spirito di regime parlamentare (benissimo).

Gli elementi che costituiscono l'organismo d'un popolo, si vanno sempre trasformando; nuove forze e nuovi interessi entrano nella vita politica d'una nazione col lavoro assiduo e quasi inavvertito del tempo, sinché qualche occasione propizia fa apparire la trasformazione che si è compiuta (bene, bene).

C'è avviene in Italia come in ogni altro paese, e noi siamo, se non erro, in uno di questi momenti.

Non so ciò che l'avvenire riserba alle nuove generazioni che chiedono e prendono il posto che loro spetta. Ma mi sia concesso di esprimere un voto ardente dell'animo, che esse non dimentichino quelle dure, ma utili prove, per le quali è passata la generazione, che le precedette (bene, benissimo).

Se nelle parole che vi ho rivolte, o signori, ho accennato più volte al passato, è perchè sono convinto che, rifacendo col pensiero questa via sacra, che ci condusse da Novara a Roma, troveremo la ispirazione delle virtù che ci sono ancora, che ci sono più che mai necessarie (bene, benissimo).

Desidero che nella vita politica del nostro paese, nel corpo elettorale, nell'assemblea che lo rappresenta non si inflaccisca mai quel forte sentimento nazionale che, nel passato e in mezzo alle più difficili prove, ha sempre fatto sovrastare l'interesse generale agli interessi locali o particolari (bene, benissimo).

E se per una specie d'intuizione che non può analizarsi, ma che pure esiste, ci sembra talvolta veder gli errori, le inesperienza, le discordie; se vediamo ricomparire i sintomi degli antichi mali, chiamiamo tosto alla riscossa il buon senso degli Italiani, perchè si affermi colla sua potente autorità (bene, vivi applausi).

Pensiamo con ferma e serena fiducia alle garantigie di libertà, di ordine, di stabilità e di progresso che la patria nostra trova nelle istituzioni della Monarchia costituzionale, in quel Re, dal cui nome avete preso gli auspicii, in quella dinastia nazionale, amata, popolare, a cui l'Italia ha affilato il suo avvenire (applausi).

Bayo alla salute degli elettori di Vittorio, e vi invito ad alzare con me quel grido in cui si riassumono i vostri affetti ed i vostri convincimenti, il grido di viva il Re, viva l'Italia (fragorose e prolungate acclamazioni).

compiuto finora che le loro disposizioni preparatorie.

Da queste pare fuor di dubbio che i Russi tenteranno il passaggio del Danubio nel suo corso inferiore fra Galatz e Ismailia.

I Turchi minacciano appunto di gettarsi con grandi forze da quella parte, occupando la Dobruscha.

Dal teatro di guerra in Asia mancano pure notizie importanti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Leggesi nel *Diritto*: « Al suo ingresso nell'aula durante il riassunto dell'onore. Cocco, l'onorevole Mancini, ministro di grazia e giustizia, è stato oggi salutato da vivi applausi da sinistra e ricevette le congratulazioni di moltissimi deputati che si recarono al banco del ministero a stringergli la mano. »

Che fanciullaggini!
MILANO, 9. — La Lombardia dà la notizia che il cavaliere Zironi, prefetto di Sondrio, sia stato trasferito a Forlì.

Fra i forestieri distinti che arrivarono in questi giorni a Milano notiamo il conte Orloff Daridoff di Russia; il barone Kleint, diplomatico tedesco; il conte de Mercellus di Parigi ed il principe Edeardo di Sassonia, generale inglese.

E pur arrivato il conte Dario Jenstun con un seguito di sedici persone.

Prese alloggio all'albergo della Bella Venezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — La France combatte in un articolo le apprensioni di certi pessimisti i quali temono di vedere impegnata la Francia in una eventuale conflagrazione europea. Costata con soddisfazione che, mentre ogni potenza europea ha probabilità di dovere prendere parte alla lotta testè incominciata in Oriente, invece alla Francia è dato « lavorare in pace » e non corre avventure e pericoli. « In questa grande terra di ciechi che si chiama Europa la Francia è solamente guercia. » E in terra di ciechi un guercio è re, come dice il proverbio.

GERMANIA, 7. — La *National Zeitung* tenta di lavare la Russia dall'accusa di non aver rispettato le leggi internazionali invadendo il territorio turco prima della dichiarazione di guerra e lo considera un atto insignificante e che non merita se ne mena tanto rumore!

Che zelo per gli amici della Moscovia!

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — I giornali di Vienna e di Pest non sono soddisfatti della risposta data dai ministri alle Camere sulla politica estera.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

Il maggio. Contro Helm Giulio per furto, dif. avv. Levi Bonaiuto; contro Pianaro Girolamo, Basso Maria per truffa, dif. avv. Mori.

Ospedale civile. — Abbiamo ricevuto una lettera nella quale si espongono le circostanze relative al fatto riferito dal giornale il *Bacchi glione* di una vecchia licenziata dall'ospedale e poi morta.

Si duole moltissimo che la tirannia di spazio non consenta di pubblicare questa lettera prima di domani.

Teatro Concordi. — Sappiamo che questa sera, oltre il *Conte Ory* ed il ballo, la signora Paoletti e la signora Galliani saranno tanto gentili di ripetere, la prima l'aria di *Betty*, e la seconda quella della *Semiramide*.

Sono tanto piaciute l'altra sera, che il pubblico sarà contentissimo di udirlo nuovamente.

Teatro Garibaldi. — Faccio a Gandini le mie congratulazioni per lo splendido concorso del pubblico alla sua beneficiata. Il Garibaldi era irricoscibile. Si ballava, alla lettera; tanto più che lo spettacolo durò circa quattro ore, ed in queste quattro ore l'atmosfera dell'ambiente ebbe tutto il comodo di riscaldarsi ad un grado sensibilissimo. Ma male che Gandini ci ha guadagnato; per lui sarebbe una consolazione infinita mandare ogni sera a casa la gente concitata come se avesse subito un bagno a vapore.

Pela la gaina senza falla crid, commedia in tre atti e nuovissima, ha fatto provare al colto ed all'inculta la noia inseparabile da tutte le commedie povere d'intreccio, vecchie rimbambite per l'argomento e dilatate in scene cascanti, lunghe, che

picchiano e picchiano sullo stesso ritornello. Difetto capitale, signor X (lo chiamo così, fino a prove in contrario, il babbo della gallina) in un lavoro drammatico quell'andare compassato ritmico eternamente monotono, con il pubblico dei giorni nostri.

Tuttavia la commedia di questo incognito, osservandola paritamente anziché nell'insieme, non è priva di meriti. Ben delineata e conservato il carattere di quell'antiquario *Tobia*; a volte si sentono dei moti piccanti che scotono un po' il torpore del pubblico, e talune scene sono condotte con spigliata franchezza. Io direi che il signor X farebbe ottima cosa decidendosi ad un taglio cesareo sulla sua creatura.

Via un atto e riduca gli altri due assai più brevi di quello che sono; già il pubblico sino dalla prima scena, si può dire, ha capito come terminerà la faccenda; dunque certe chiaccherate che vi spiegano vita, morte e miracoli di tutti gli attori, che insegnano ai mariti il mezzo morale di impedire quel tale inconveniente, i soliti esempi punto velati che rivelano alla moglie le angustie dell'amante ecc. ecc., non sono roba che torni, e va messa tra i ferri usati. E poi figuratevi che nella commedia un *canapé* fa la parte principale!

Dabbo aggiungere però che se gli artisti della compagnia ci avessero posta un po' più di buona volontà, l'effetto della commedia tale e quale sarebbe stato diverso. Con quel caldo, erano freddi, troppo freddi, tanto che l'azione spesso languisce. Metto fuori del novero Gandini.

On milanese in mar avrebbe potuto andar meglio un pochino quanto alla parte di canto; ma io spero che in seguito, massime dall'orchestra, avremo una perfetta esecuzione.

Gandini e Dario (ammirabile marionetta) furono applauditi.

ITALIA.
Concerto. — La musica del 19 Reggim. fanteria suonerà oggi, 10, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 8 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Le due Gemelle*. Ponchielli.
2. Valzer. *La Bella Napoletana*. Porro.
4. Duetto. *Promessi Sposi*. Petrella.
3. Mazurka. *Kivira*. Buonomo.
5. Pol-pourri. *Gioconda*. Ponchielli.
6. Polka. *Triade*. Petrilli.

Doloroso annunzio. — I giornali di Roma recano l'infuato annunzio che il generale Manassero è morto.

Era un prode uscito dall'accademia Militare di Torino nel 1837, nel 1849 fece la campagna d'indipendenza nell'esercito Sardo col grado di capitano e nel 1859 fu uno degli eroi di Palestro e n'ebbe in premio la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Nel 1866 il re lo decorava di una medaglia d'oro al valor militare per l'eroismo col quale nel fatto d'armi di Monte Croce respinse, alla testa delle sue truppe, quattro attacchi furiosi del nemico.

La perdita del generale Manassero è stata intesa con dolore e compianti universali.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 9. — Rend. it. 71.90 72.10.

20 franchi 22.68 22.70.

MILANO, 9. — Rend. it. 72.10.

20 franchi 22.67 22.68.

Sette. Minori domande: prezzi fermi.

Grani. Mercato calmo.

LIONE, 8. — Sete. Affari migliori: prezzi sostenutissimi.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 9:

La *Gazzetta Ufficiale* reca che la Porta notificò che i termini per la entrata ed uscita delle navi nei porti russi del Mar Nero sono prorogati di sette giorni.

Roma, 9 (ore 4 20 p.)

Ieri sera il circolo repubblicano centrale ha deliberato di iniziare in Roma un meeting contro il voto dato dal Senato alla legge sugli abusi del clero. Incarico pure la direzione di invitare tutte le società democratiche del regno a farvisi rappresentare.

IL VOTO DEL SENATO

Nel desiderio di non ritardare ai nostri lettori la pubblicazione del discorso stupendo di Visconti Venosta, siamo costretti di rimettere a domani le nostre ulteriori considerazioni sul voto del Senato.

Oggi dobbiamo limitarci a notare che quel voto è causa di vivissimi commenti nei circoli politici di Roma.

Si annunzia che l'onorevole Sella, presidente dell'Associazione Costituzionale centrale, ha dato le dimissioni da quest'ufficio, essendosi egli manifestato favorevole alla legge, che, approvata dalla Camera, fu respinta dal Senato.

Il Sella diede così una lezione di costituzionalità al ministero riparatore (?), e particolarmente ai Mancini, che, malgrado lo schiaffo ricevuto, si mantene, secondo tutte le notizie, attaccato al portafoglio.

E costoro sono i purissimi che gridavano alla *pagnotta* dei moderati! Essi, che appena giunti al potere, hanno avuto per prima la patriottica smania di accrescere il salario dei ministri a spese dei contribuenti!

Mancini resterà ministro, noi non ne abbiamo dubitato, e resteranno tutti i suoi colleghi, a qualunque costo, e a sempre maggior gloria dell'Italia e delle istituzioni!

Una cosa, una sola ci affligge. Se il paese resterà indifferente a tante vengogone, che si succedono l'una all'altra, noi acquisteremo la dolorosa convinzione ch'esso ha avuto la libertà troppo presto.

CONVENZIONI MARITTIME

Come i lettori vedranno dal resoconto parlamentare della seduta di ieri la Camera, quando fu presso a votare le convenzioni marittime proposte dal ministro, secondo il progetto del quale gli interessi di Venezia erano non solo dimenticati, ma offesi, prese una saggia risoluzione.

Oltre l'approvazione della proroga del contratto colla Peninsulare fino al 1880, il ministro accettò e la Camera ha approvato un articolo addizionale, che provvede, se non in tutto, certo in grandissima parte ai bisogni della navigazione commerciale di Venezia.

Di questa risoluzione facciamo sincera lode al ministro Zanardelli e alla Camera.

E una lode merita pure la deputazione veneta per il suo contegno in questa solenne circostanza.

CORRIERE DELLA SERA

10 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 maggio

Ieri non si parlò nei circoli politici che del risultato che ebbe in Senato la discussione del progetto di legge sugli abusi del clero. Il linguaggio dei giornali clericali è tale da dar ragione, almeno in parte, a coloro che sostenevano doversi il progetto approvare, malgrado i suoi difetti, come protesta contro le clericali intemperanze.

Il guardasigilli non si è dimesso e così resterà confermato ognor più che la sinistra è venuta al potere per rialzare le istituzioni (!) lo sfido qualunque sofista a dimostrare che dopo un solenne voto del primo ramo del Parlamento contro un progetto di legge di carattere eminentemente politico, il ministro proponente non debba dimettersi. Io non ho alcun desiderio di veder l'onore Mancini lasciare il Ministero della giustizia, poiché fra lui, uomo di moderazione almeno relativa, e qualcuno di quelli che si preconizzano a suoi successori, preferisco lui, ma sostengo che lo spirito della costituzione gli imponeva di abbandonare il potere.

Dicesi che avremo fra breve nuove discussioni in materia politico-ecclesiastica, perchè sarà presentato il progetto sull'obbligo della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Il Ministero farà il 3 giugno una infornata di senatori e affronterà, forte del numero aggiunto, nuova battaglia di quel disegno di legge.

Ieri alla Camera ci fu una scena teatrale. Quando il Mancini comparve sulla porta a sinistra per entrare nell'aula, alcuni deputati, dietro l'esempio dato dall'onore. Mazzarella, consigliere d'appello, proruppero in applausi. L'onore. Mancini, modesto... come una prima donna, si ritirò dietro le quinte, cioè dietro la porta ed entrò poi nell'aula dalla parte destra. Quando prese posto al banco dei ministri trenta o quaranta deputati andarono a stringergli la mano. L'onorevole guardasigilli era commosso di questa dimostrazione... tanto spon-tanea e dignitosa!!!

Speriamo che il Mazzarella avrà una promozione. Potrebbero farlo Papa dei Battisti, perchè, se non lo sapete, il deputato Mazzarella ha sentito il bisogno di far adesione alla religione dei Battisti e lo si vede nel tempio in piazza di San Lorenzo in Lucina seguir, colla Bibbia in mano, le spiegazioni del pastore.

Assicuratevi che in Vaticano il voto

del Senato ha fatto piacere. Altri invece affermano che ha prodotto dispiacere, perchè ha tolto argomento e motivo a proteste e a dimostrazioni. Ieri il Senato non tenne seduta. La Camera proseguì la discussione delle Convenzioni marittime, le quali saranno oggi approvate a scrutinio segreto.

Il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici fecero dichiarazioni amplissime in favore di Venezia e assicurarono che è ferma volontà del Governo di provvedere per l'epoca che succederà al febbraio 1880 in cui scade il contratto colla *Peninsulare*. L'onore. Maurogonato e gli altri deputati veneti che avean firmato ordini del giorno li ritirarono, com'era ragionevole. I discorsi degli onore. Maurogonato, Maldini, Minich hanno prodotto le dichiarazioni ministeriali e l'adesione dell'onore. Zanardelli a proposte che egli, dapprima, non voleva sorgessero dalla discussione. Anche l'onore. Varesè parlò ieri con energia e protestando contro l'apprezzamento che il ministro aveva dato al carattere dell'opposizione fatta dai veneti al progetto di legge.

Ieri l'onore. Gandolfi presentò la relazione per la leva sui nati del 1857. La discussione di quel progetto sarà vivace e importante per le dichiarazioni che dovrà fare il ministro della guerra.

La Camera generale del bilancio esaminerà con sollecitudine il progetto di legge per modificare la dotazione della Corona. L'aumento proposto nella dotazione è giusto, imperocchè, come dice la relazione dell'onore. Depretis, la nazione deve dare i mezzi « sufficienti a mantenere il prestigio della Corona e il decoro del capo di uno Stato che ha preso posto fra le grandi potenze. »

Il progetto sarà approvato certamente. La dotazione del Re sarà portata a L. 14,250,000.

L'onore. Sella, per uno scrupolo forse eccessivo di delicatezza, credette di dimettersi dall'ufficio di presidente dell'Associazione centrale costituzionale, in seguito al voto del Senato. Si sa che egli aveva consigliato ai senatori del nostro partito l'approvazione del progetto di legge. Io credo che si troverà modo di far recedere l'onore. Sella dalla sua risoluzione, la quale massa a confronto colla tenacità dell'onore. Mancini al suo posto, rivela spiccatamente il diverso carattere dei due uomini.

Qui si accolsero con vivo piacere le notizie, che anche il *Giornale di Padova* ha dato, sull'accoglienza splendida fatta all'onore. Visconti-Venosta a Vittorio, e non si dubita che eguale accoglienza sarà fatta all'onorevole Bonghi, il quale si recerà il 20 corrente a visitare gli elettori di Conegliano.

Anche ieri giunsero qui dei pellegrini inglesi. Pel 3 giugno ve ne saranno oltre 20,000 e il ministro dell'interno affermava ieri, parlando con alcuni deputati, che il Governo, rispettando le opinioni religiose, sarà inesorabile ed energico nel reprimere qualsiasi dimostrazione politica. E farà bene. Esso dimostrerà che se il Senato ha respinto una legge nuova, le vecchie sono sufficienti, purché bene applicate, a reprimere qualsiasi offesa alle istituzioni dello Stato e all'unità d'Italia.

ESTRATTO DAL GIORNALE ESTERO

La Rumensia dirige il 23 aprile il seguente atto alla Sublime Porta:

Il governo principesco ha preso notizia del dispaccio che Vostra Altezza dirige il 22 corrente a Sua Altezza il principe di Rumensia.

Il contenuto di questo dispaccio che ci chiede di prendere le misure militari d'accordo coll'armata imperiale per respingere l'invasione russa, è di troppo grave natura perchè il potere esecutivo possa da per se esporre la propria opinione.

Io ho perciò l'onore di fare sapere a Vostra Altezza, che soltanto il Parlamento rumeno ha il diritto di stabilire se la Rumensia debba prendere parte alla guerra, e per conseguenza esibirsi dalla sua neutralità, che le fu d'altronde raccomandata dalla Porta stessa, come pure dalle altre potenze garanti.

Il Parlamento venne convocato per il 26 aprile in una speciale sessione. Subito dopo la verifica del nuovo Senato il dispaccio di Vostra Altezza sarà sottoposto all'adunanza legislativa come questione d'urgenza, e subito dopo io m'affetterò a comunicare al governo imperiale la decisione del nostro Parlamento.

Vostra Altezza, oggi primo ministro di un governo costituzionale e parlamentare, non esiga dal Ministero rumeno che esso non le di-

sposizioni di una costituzione riconosciuta dall'Europa, senza aver prima ascoltato il consiglio della nazione, non vorrà che esso si dichiari in un affare di tale importanza, quale è quello esposto nel dispaccio del governo imperiale.

L'Imperatore Alessandro fece a Mosca il giorno 5 il seguente discorso:

Sei mesi or sono io esprimeva qui la speranza in una soluzione pacifica della questione orientale. Io volevo risparmiare il sangue dei miei diletti sudditi fino all'estremo, ma i miei sforzi furono inutili, Dio ha voluto altrimenti. Il mio manifesto di Kischenev annunciava all'Impero che era giunto il momento previsto: — tutta la Russia, e Mosca per la prima corrisposero alla mia aspettazione. Oggi sono felice di poter ringraziare in uno all'Imperatrice gli abitanti di Mosca per il loro patriottismo. La loro abnegazione sorpassò le mie aspettative. Il Signore ci aiuti a compiere il nostro dovere, e benedica le nostre truppe combattenti per la fede, per l'Imperatore e per la patria.

TELEGRAMMI

Bukarest, 7.

È arrivato a Sulina l'avviso francese *Pehek*.

Il principe Carlo passò oggi in rivista le truppe rumene di Cetoceni. Il tempo è buono.

Il ministro Braziano è ritornato.

Berlino, 7.

La flotta tedesca composta dalle corazzate *Prussia*, *Germania*, *Imperatrice* e *Federico Carlo* e dall'incrociatore *Falcone*, si rimarrà il 28 maggio sotto gli ordini del contro-ammiraglio Batsch, incominciando gli esercizi nelle acque tedesche, per continuarli poi nel Mediterraneo.

Krahau, 7.

Il governatore di Kalisch, Nabouff mobilitò in sbaglio un corpo militare; egli venne perciò condannato dal generale Kotzebue ad una multa di 14,000 rubli.

Pola, 7.

L'arciduca Guglielmo ha finito di ispezionare le fortificazioni ed è partito quest'oggi per Vienna.

Trieste, 7.

Col vapore del Lloyd, *Pollux*, proveniente da Bombay è giunto il console generale russo Petrovich con famiglia.

Metz, 7.

Il tetto del duomo venne distrutto completamente; l'interno della chiesa venne danneggiato. L'orologio della torre rimase illeso. L'imperatore comparve sul luogo del disastro.

Pest, 7.

Il conte Andrássy resterà in Tisza-Dab fino alla fine della settimana.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Tornata del 9 maggio.

Coppino (ministro) presenta tre disegni di legge per la parificazione della Università di Sassari alle Università secondarie per la modificazione della legge del 1859 intorno all'amministrazione e all'insegnamento della Università, per la modificazione della composizione del consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Si prosegue la discussione delle convenzioni per i servizi marittimi.

All'art. 1 *Greco, Bonacci* ed altri propongono diverse aggiunte; quella di Bonacci relativa allo stabilimento di una linea di navigazione Ancona-Zara viene approvata, quella di Greco tendente a stabilire degli approdi al porto di Siracusa nei viaggi fra Palermo e Siracusa, fra Genova, l'Egitto e le Indie, fra Genova, Singapore e Batavia, viene ritirata e sostituita da un ordine del giorno della commissione nel quale si prende atto delle dichiarazioni di *Zanardelli* conformi alla detta proposta.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3 che sanzionano le convenzioni colle società Rubattino e Florio, e con cui si autorizza il governo a prorogare a tutto il febbraio 1880 la convenzione stipulata colla società *Peninsulare*.

Proposti da Garau un articolo addizionale per una comunicazione settimanale fra Livorno e la costa ponente della Sardegna, ma *Zanardelli* e Depretis contraddicendovi presentemente per ragioni di finanza, ma promettendo a suo tempo di soddisfare il bisogno della popolazione della Sardegna appena lo si possa.

Garau ritira la proposta, e si approva invece un ordine del giorno di Rusigliani ed altri con cui si dichiara di confidare nelle promesse del ministero.

Si approva infine un altro articolo addizionale proposto dalla commissione, secondo il quale al cessare dei servizi della *Peninsulare* nell'Adriatico, il governo dovrà provvedere un servizio settimanale da Venezia ad Alessandria d'Egitto, toccando Ancona, Bari, Brindisi e un servizio mensile da Venezia a Bombay, con approdi ad Ancona, Bari, Brindisi, Porto Said ed Aden.

La legge viene infine approvata a scrutinio segreto con 285 voti favorevoli e 32 contrari.

Molano presenta la relazione sul progetto di riforma del codice di marina mercantile.

Si approva senza discussione il progetto per un nuovo riparto di spese, autorizzato da leggi anteriori per la provvista del materiale d'artiglieria e di armamento delle fortificazioni.

Si scioglie la seduta, invertendo la materia iscritta all'ordine del giorno di domani, a richiesta di *Fambrì*, onde, anche i deputati possano intervenire ai funerali del generale Manassero, desiderando rendere il loro tributo di onoranza al prode e benemerito soldato, alle quali espressioni *Mancini* si associa in nome del governo.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

SINGAPORE, 8. — È giunto il *Cristoforo Colombo*, e consegnerà al console italiano le spoglie mortali di Bixio e proseguirà il viaggio. Tutti stanno bene.

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni*. — Parlarono altri oratori. Il seguito della discussione fu rimandato a giovedì.

Il generale *Simons* fu designato a comandare le truppe inglesi, se fosse necessario spedire l'esercito sul teatro della guerra.

Beaconsfield rispose ad un indirizzo della corporazione di Dublino, riuscendo d'intervenire nella liberazione della legislatura italiana riguardo agli abusi del clero.

Il cordone con New-York fu interrotto.

ERZERUM, 8. — I russi circondano Saghonaly e concentrano forze per attaccare probabilmente i corpi di *Muktar* a *Bardinis* e *Zenichol*. I russi abbandonano *Bajazid*, lasciandovi un prefetto di polizia, si avanzano verso *Khamourantob*, lasciando *Karkilesia* e *Aiasaki* alla loro destra.

AJA, 9. — Il governo ricusò di accettare una petizione di vescovi olandesi, i quali chiedevano che il governo intercedesse presso il governo italiano, in favore del mantenimento della libertà della Santa Sede, implicando ciò una ingerenza negli affari interni d'Italia.

BUKAREST, 8. — Le batterie turche di *Widdino* rallentarono il fuoco alle 5 pom. I proiettili turchi non giunsero a *Kalafat*. I rumeni colpirono soltanto i battelli dinanzi *Widdino*.

I deputati e senatori tennero separatamente una riunione privata e trattarono della questione se si debba partecipare alla guerra. La maggioranza dei deputati sembra favorevole alla guerra. La maggioranza del Senato è dubbia.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una nota, con la quale smentisce che l'esercito rumeno verrà incorporato all'esercito russo e verrà comandato da capi russi.

BUKAREST, 9. — I turchi da *Isaska* bombardarono iersera il monastero di *Theraponte* costruito dai russi nel 1828. Distrussero il monastero e incendiarono la sua dipendenza. I russi ebbero un cannone smontato e un uomo ucciso.

PEST, 9. — *Camera*. — *Tisza*, rispondendo all'interpellanza sulla navigazione nel Danubio, constata che la neutralizzazione del Danubio non fu stipulata, ma solo lo fu la libera navigazione, e quindi le potenze neutre non possono ingerirsi nelle misure prese dai belligeranti. Il ministro degli esteri fece tuttavia a *Pietroburgo* ed a *Costantinopoli* dei passi affinché gli ostacoli per la navigazione durino soltanto il tempo necessario. Il ministero spera di ricevere delle risposte soddisfacenti.

BRUXELLES, 9. — *Camera*. — Discutendosi la riforma elettorale, *Janson* disse che tutti i liberali dovrebbero marciare contro i clericali.

BERLINO, 9. — L'Imperatore si recherà in giugno ad *Emz* e in luglio a *Gastein*.

PIETROBURGO, 9. — È smentito che la Russia desideri la cooperazione della Serbia.

È pure smentita la voce di una protesta dell'Austria; le relazioni fra la Russia e l'Austria sono eccellenti. *L'Invalido Russo* annunzia che alcuni fanatici cercarono di provocare una insurrezione dei circassi. Una banda d'insorti di 500 uomini fu attaccata dalle truppe concentrate presso *Ersenoi*. Gli insorti furono dispersi presso *Mayartus* ed ebbero 99 morti e 250 feriti; le truppe ebbero tre morti ed undici feriti: lo stato d'assedio fu proclamato nella provincia di *Terck*.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 9. — Si ha da *Kischeneff*, 7: I movimenti delle truppe continuano. I turchi sono inattivi. La salute delle truppe è eccellente.

Si ha da *Tiflis*, 7: I Russi fanno delle ricognizioni a *Kars*. Una colonna di cavalleria diretta a *Kagismann* in distacco, da *Achalzich* si avvicina ad *Ardagan*, quella di *Trivan* a *Dudat*. I prigionieri turchi sono lieti d'essere liberati dal servizio turco.

Si ha da *Ussargheti*, 7: Le truppe si sono provvedute ieri di formaggi presso *Tehurasan* senza molestia dei Turchi, che rimasero in posizione dietro la riviera di *Kintriski*. I monitori turchi continuano ad inarcare le coste tirando colpi di cannone.

BUKAREST 9. — Iersera i Turchi a *Viddino* i Rumeni a *Kalafat* ricominciarono il fuoco, lo cessarono al cader della notte. La Caserma e la dogana di *Kalafat* sono distrutte; la chiesa è danneggiata.

I Rumeni fecero scoppiare un incendio a *Viddino*. I Turchi stamano tirarono alcuni colpi, i Rumeni non risposero.

Non si tratta più del ritiro di *Co-galniceano*; tutti i ministri sono d'accordo. L'opinione pubblica si pronunzia sempre più in favore della guerra, e nella dichiarazione dell'indipendenza.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* annunzia che la squadra della *Mancia* sarà rinforzata da tre corazzate, che riceveranno l'ordine di recarsi a *Devonport* e tenersi pronte per prendere il mare pel 28 corrente. È estrema l'attività nell'arsenale di *Wollich*.

PIETROBURGO, 9. — *Sowaloff* lascerà *Londra* lunedì avendo ricevuto un congedo.

L'Agenzia russa dice che la situazione è meno tesa in seguito la dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra.

La situazione interna della Turchia rende la resistenza più difficile, i soldati e gli stessi ufficiali superiori si arrendono senza battersi, dichiarando che non ricevono la paga.

Un telegramma del granduca *Michele* annunzia che i russi occuparono il distretto di *Khazinnau*.

Bart. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI

LA GENTE PER BENE, Legge di convenienza sociale. — Questo nuovo e brillante libro della *M. rchesa Colombi* ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei vari capitoli: *Il bimbo - I fanciulli - La signorina - La signorina matura - La zitellona - La fidanzata - La sposa - La signora - La madre - La vecchia - Il giovane - Il capo di casa*. Prezzo Lire DUE. — Rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, p. 3° in Torino, e dal libraio *Angelo Draghi* in PADOVA. 13-181

Caldana Luigi

PADOVA Via Servi, 1071 A VICENZA - S. LORENZO 338

fabbricatore di cornici dorate, liste a vernice d'oro, intagli e dorature per stanze e chiese con assortimento di Olografie, stampe, quadri completi, specchiere montate di vario genere e grandezza a prezzi della massima convenienza. 3-244

LA DITTA DE GIUSTI & COMP. di Padova

in Via Pedrocchi sotto l'Università oltre ad un variato e copioso assortimento in Lingerie, Maglierie, Seterie ed articoli confezionati d'alta novità, tiene deposito di QUADRI AD OLIO, ed OLEOGRAFIE da vendersi tanto a pronta Cassa, quanto per associazione. 1-255

INIEZIONE BROU

DIFFICILISSIMA DELLA CONTRAZIONE Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungerci nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 155.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 10, Milano. 6-232

TIPOGR. F. SACCHETTO G. P. comm. prof. TOLOMBI DIRITTO E PROCEDURA PENALE

Esposti analiticamente ai suoi scolari 3a ediz. a nuove ordinarie ridotta PARTE FILOSOFICA Padova 1875 in-8 - Lire 6

SOCIETA CARBONIFERA Austro-Italiana di Monte Promina SEDE IN TORINO

Coll'imminente apertura dell'esercizio della Ferrovia che pone la miniera di Monte Promina in comunicazione col porto di Sebenico, l'Amministrazione sarà in grado di assumere importanti e regolari forniture del suo *Carbone fossile* a prezzi vantaggiosi di confronto ai carboni esteri. Ecco intanto i prezzi stabiliti franco a bordo a Sebenico: CARBONE CRIVELLATO . . . it. L. 16 per tonn. 1000 Chilog. CARBONELLA (granitella) . . . 18 CARBONE IN POLVERE 8

L'Amministrazione s'incarica anche del trasporto al vari porti dell'Adriatico. 6 226

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 37 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 37

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Table with multiple columns for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre, Rovigo-Adria, Rovigo-Legnago, Vicenza - Thiene - Schio. Each route includes departure and arrival times for various train types (omnibus, diretto, misto).

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

NOTIZIE DI BORSA: Parigi, Prestito francese 5/100, Rendita francese 5/100, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferr. lomb. ven., Obbl. Ferr. V. Em. 1866, Obbl. Romane, Obbl. Ezz., Obbl. Lombarde, Anon. regia tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Vienna, Ferrovia austr., Banca Nazionale, Napoleone d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austr. arg., in carta, Mobiliare Lombardo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 10 maggio. A mezzodì vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 50 - 13,4 Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 14,5 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare. 5 maggio Ore 9 a. 3 p. 9 p. Berom. a 0° - mil. 753 3 750 9 751 3 Termomet. centigr. +14.3 +14.9 +12.9 T. umid. rel. 40.85 39.86 40.77 Umidità relativa 89 74 87 Dur. e for. del vento NNE 2 ONO 2 Stato del cielo nuv. quasi nuv. Dal mezzodì dell'8 al mezzodì del 9 Temperatura massima + 16 4 minima + 12 1 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. dell'8 + mil. 16,2 dalle 9 p. dell'8 alle 9 a. del 9 m. 0,4 SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Il conte Orty*, del maestro Rossini. *Betty*, cavatina di *Domizetti*. *Seminario*, scena e cavatina. *Menestrello*, ballo, 1° e 2° atto. — Ore 8 1/2. TEATRO GARIBOLDI. — La Compagnia milanese di prosa e musica diretta da C. Gandini rappresenta: *Commedia* e *Vandeville*. Ore 8 1/2.



La Quina-Laroché è un Filatrinolo gradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la mancanza di forze e d'energia, le affezioni dello stomaco, le febbri anemiche, ecc., ecc. IL MEDICAMENTO FERRUGINOSO Raccomandato contro la povertà di sangue, clorosi, anemie, conseguenze di parto; ai fanciulli deboli, ai convalescenti, ecc., ecc. A Parigi, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie. Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16, Milano

VERE INIEZIONI E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del *Castrum* riunite all'azione antibiliorica del *Coppa*. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoll inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'urina. Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INIEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche. Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Ricbelton, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

VENDITA IN PADOVA nella farmacia LUIGI CORNELIO 251